Kiev: la Rivolta delle Nuove Generazioni contro i Metodi Sovietici del Comandante Supremo – il Generale Syrskyi

Pubblicato il 21/07/2026

Una spirale di caos politico e militare sta dilaniando l'Ucraina dall'interno, minacciando pericolosamente quell'unità nazionale che ha sostenuto il Paese per oltre quattro anni e mezzo di conflitto. La situazione a Kiev è ormai fuori controllo: la pressione sul presidente Volodymyr Zelensky affinché destituisca il comandante supremo delle forze armate, il generale Oleksandr Syrskyi, ha raggiunto livelli insostenibili, alimentata da proteste di piazza senza precedenti e dalla furia aperta dei soldati al fronte.

La miccia accesa: il siluramento di Fedorov e la guerra tecnologica

Il terremoto politico è esploso con il licenziamento del ministro della Difesa Mykhailo Fedorov. Una mossa drastica che ha scoperchiato un baratro profondo tra i fautori della modernizzazione tecnologica dell'esercito — basata su droni e robot — e la vecchia guardia della catena di comando militare guidata proprio da Syrskyi.

Prima di essere estromesso, Fedorov ha lanciato un atto d'accusa durissimo contro i vertici militari, accusandoli di bloccare ogni sforzo di digitalizzazione e riforma attraverso resistenze ottuse e manovre di potere intestine. La reazione popolare non si è fatta attendere: migliaia di cittadini sono scesi in piazza a Kiev, un evento di portata storica, replicato solo una volta dall'iniziale invasione russa del 2022.

> ***"Il nemico alle spalle":*** *Le parole di un sottufficiale di 28 anni in servizio al fronte meridionale riassumono il terrore del momento: "In questo momento stiamo affrontando il nemico. Credevamo non ci fossero nemici alle nostre spalle, nelle nostre retrovie. A quanto pare, invece, ci sono."*

Fronda al fronte: i soldati scaricano il comando

Il malcontento non è confinato alle piazze della capitale. Tra i reparti schierati lungo il fronte, il clima è di aperta contestazione. I soldati denunciano come il generale Syrskyi continui ad applicare metodi di stampo sovietico, fondati sull'usura e sulla subordinazione gerarchica cieca piuttosto che sull'efficacia in combattimento e sulla salvaguardia della vita dei militari.

I nodi critici del comando:

- **Reputazione di perdite pesanti:** Soprannominato spietatamente "il Macellaio" dalle truppe durante la sanguinosa battaglia di Bakhmut.
- **Propaganda di facciata:** Contestato aspramente per operazioni simboliche e rischiose, come l'alzabandiera a Kostiantynivka, paragonato a vuota propaganda russa mentre i soldati finivano catturati.
- **Scontro generazionale:** I giovani alfieri dell'innovazione tecnologica scontrano contro la roccaforte conservatrice dello Stato Maggiore.
- **Rischio collasso interno:** Molti ufficiali e soldati temono che questa faida intestina rappresenti un pericolo persino maggiore dell'offensiva russa.

Un Paese sospeso sull’orlo del baratro

Mentre la Russia intensifica i propri attacchi a lungo raggio — colpendo infrastrutture commerciali e magazzini nella regione di Mosca e provocando decine di feriti e vittime — l’attenzione di Kiev è paralizzata da una lotta di potere suicida. Zelensky si trova stretto tra l’incudine delle proteste di piazza che invocano una svolta tecnologica radicale e il martello di uno Stato Maggiore che bolla le contestazioni come manipolazioni pericolose.

Le decisioni che il presidente è costretto a prendere in queste ore definiranno il futuro della nazione: la scelta tra riformare radicalmente l’apparato militare o soccombere a lacerazioni interne irreversibili. Il tempo a disposizione è drammaticamente esaurito.